



muro sotto i pedali. A sette dall'arrivo parte Igor Anton, scalatore basso che alla Vuelta del 2010 dominò in lungo e in largo in salita prima di essere costretto al ritiro da una banale caduta. Contador aspetta e parte quando Anton ha già un buon vantaggio, gli resiste per un po' Scarponi. Nibali sale tranquillo e prova ad amministrarsi, ricordando la lezione dello scorso anno. Contador non dà mai segnali di cedimento, Scarponi sì e molla appena sulla coppia si riporta un ottimo Nibali. Per 4 km la situazione ci cristallizza, e intorno è il solito sabba di passione e follia, con spettatori che si lanciano verso i corridori, moto che fondono il motore, e c'è Riis a bordo della moto-ammiraglia della Saxo con una bici a tracolla. Ai meno due Anton sembra alla frutta, dopo mezzo km è invece irraggiungibile, anche perché Contador, dopo aver staccato anche Nibali, pensa a farsi un altro amico, vista la debolezza della sua squadra. Nibali però, con infinita pazienza, riesce a rientrare al triangolo rosso, prima di essere ristaccato, ma di poco, nello stadio naturale ricavato sui costoni dello

Ordine pubblico Annullato anche il passaggio a Tualis per paura di disordini

Zoncolan. Anton mantiene 33" su Contador, ora è terzo nella generale, Nibali perde 7", Scarponi 38". Al traguardo il siciliano polemizza con Contador, accolto dai molti fichi dei tifosi italiani: «Non mi ha mai dato il cambio mentre io almeno una volta il cambio gliel'avrei dato, è stato irrispettoso. Ma ognuno fa la sua corsa, ho cercato di andare regolare e ho tirato dritto per il mio. Lui ha avuto tante cose a suo favore, compresa l'eliminazione del Crostis. Sarebbe stata una tappa diversa, per noi corridori c'era la sicurezza ma secondo l'Uci non c'era l'assistenza adeguata. Era da valutare bene, ma comunque sono contento della mia tappa, è andata bene così, avrei voluto vincere ma non era facile».

Tre minuti e 20 secondi in classifica si recuperano solo con un numero d'altri tempi. Il terreno, oggi, su e giù dalle Dolomiti non manca: Giau (la Cima Coppi a 2236), Marmolada e arrivo in cima a Gardaccia, salita durissima e continua, con tratti al 16 per cento. Non è il momento di avere paura, anche se Contador, oltre alla classe stellare, ha davvero tutto dalla sua. ❖

«Non sosteniamo un club allenato da un fascista» Sponsor in fuga da Di Canio

Grande clamore in Inghilterra per la nomina dell'ex attaccante della Lazio alla guida dello Swindon Town. Uno degli sponsor del club, un sindacato, ha disdetto l'accordo con la squadra per le scelte politiche del neo allenatore.

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

Neanche il tempo di atterrare in Inghilterra e calarsi nella sua nuova avventura da allenatore che Paolo Di Canio si è subito trovato a fare i conti con il suo passato. Non c'entra la sua irascibilità, e neanche la sua scarsa esperienza da tecnico: ancora una volta i problemi per l'ex attaccante della Lazio riguardano la sua fede politica. Quel vizio di tenere sempre il braccio destro teso ora potrebbe costargli caro, ancor prima di vestire i panni di nuovo allenatore dello Swindon Town, carica che ha ottenuto dopo aver superato la concorrenza dell'ex centrocampista del Liverpool, Dietmar Hamann, e dell'ex ct della Scozia, George Burley. Tra gli sponsor del club che lo ha scelto come condottiero per la riconquista della League One appena conclusa con l'ultimo posto, destino ha infatti voluto che ci fosse anche un sindacato, il Gmb Union, che da sempre si oppone all'ideologia fascista e che non accetta di associare il proprio nome con quello di un fan di Mussolini: «Abbiamo deciso di non sponsorizzare più lo Swindon Town Football Club - ha dichiarato ieri il segretario di Gmb, Andy Newman - non rinnoviamo il nostro accordo con loro. Siamo un sindacato di lavoratori e non possiamo avere rapporti commerciali con un club che ha un allenatore fascista. Non abbiamo scelta. È un peccato, ma non possiamo fare altro». Una grossa tegola anche per il presidente del club, Jeremy Wray, le cui parole al miele nei confronti del nuovo coach non sono valse ad ammorbidire le posizioni dello sponsor: «Quando vedrete la sua passione e il suo amore per il calcio - aveva spiegato il patron - capirete perché è stato preferito ad altri candidati: è contagioso. Ha già dimostrato tanto orgoglio e attenzione per i dettagli, è un momento emozionante per lo Swindon Town». Ma il presidente non aveva ancora appreso del forfait di uno dei suoi principali sostenitori, che ora lascerà lo Swindon senza l'apporto di quattromila sterline, una cifra importante per un club che milita

nell'equivalente della seconda divisione italiana. «Si sta muovendo qualcosa, sento che il mio futuro sarà in Inghilterra», aveva profetizzato Di Canio alcuni giorni fa, sognando magari la panchina del suo amato West Ham. Neanche lontanamente poteva prevedere che la sua collezione di saluti romani avrebbe presto messo il bastone tra le ruote alla sua nascente carriera di allenatore. Anche se in Inghilterra è ricordato più per i suoi eccessi, nel bene e nel male. Quando vestiva la maglia dello Sheffield, nel '98, venne sanzionato con la squalifica record di 11 giornate dopo uno spintone all'arbitro Allock, episodio compensato nel 2000, quando in una sfida tra Everton e West Ham, l'allora attaccante degli Hammers rinunciò a segnare e bloccò il gioco appena si accorse che il portiere avversario necessitava dei soccorsi. Per quel gesto ricevette il premio Fair Play e una lettera di complimenti firmata da Blatter. Per tornare nella sua Lazio, nel 2004 si decurtò lo stipendio per poi segnare il gol decisivo nel derby di andata del 2005. Il saluto romano offerto alla Curva Nord a fine match gli costò però 10mila euro e una diffida, e quelle foto devono le hanno viste anche in Inghilterra, dove ieri campaggiavano su gran parte dei siti di informazione. ❖

SERIE A

Fra Udinese e Lazio sprint a distanza per la Champions

Con lo scudetto già assegnato al Milan e le retrocessioni di Bari, Brescia e Sampdoria già decise, l'ultima giornata del campionato vive sull'asse Udine-Lecce con i friulani e la Lazio in corsa per l'ultimo posto in Champions. La Juventus, spera invece nel gol della Roma per il pass all'Europa League.

LE PARTITE DELLA TRENTOTESIMA
Ore 18: Bologna-Bari, Brescia-Fiorentina, Cagliari-Parma, Genoa-Cesena, Inter-Catania, Palermo-Chievo. Ore 20:45: Juventus-Napoli, Lecce-Lazio, Roma-Sampdoria, Udinese-Milan.

LA CLASSIFICA: Milan 81, Inter 73, Napoli 69, Udinese 65, Lazio 63, Roma 60, Juventus 57, Palermo 56, Fiorentina 50, Genoa 48, Catania 46, Parma 45, Cagliari 44, Chievo e Cesena 43, Bologna 42, Lecce 41, Sampdoria 36, Brescia 31, Bari 21.

F1, la Red Bull volano sempre Super Alonso non basta

Santo subito. Alonso è davvero il nuovo punto di riferimento della Ferrari, che non a caso ha prolungato fino al 2016 - ma in pratica a vita - il contratto che lega lo spagnolo a Maranello. Il risultato delle qualifiche del Gp di Spagna è del resto sotto gli occhi di tutti, con un quarto tempo ottenuto da Fernando da Oviedo che ha del miracoloso, visti i mille acciacchi - a livello di assetto e aerodinamica - registrati dalla 150 Italia. Davanti nulla è cambiato, con le due solite Red Bull-Renault fermate dal team prima della conclusione delle prove, tanto grande era la convinzione di poter mantenere l'intera prima fila. Unica novità, è che la pole stavolta è andata a Webber, che è così riuscito a beffare Vettel. I due, oggi, avranno anche il vantaggio di poter utilizzare un treno di gomme in più. Hamilton, terzo con la McLaren-Mercedes, promette scintille con Alonso, che lo affianca in seconda fila. Insomma la Ferrari non dispera, anche se la posizione di Massa, ottavo e fuori dai giochi, è probabilmente, al mo-

Gp di Spagna

Webber in pole davanti a Vettel. Fernando dietro Hamilton

mento, quella reale del team. Per il resto è successo di tutto, nei pressi di Barcellona. A cominciare dal "niet" della Fia al nuovo alettone portato dalla Ferrari, giudicato irregolare. Per non parlare delle polemiche scoppiate tra gli uomini del Cavallino e la Pirelli, accusata di fornire pneumatici non così prestazionali. Attimi di nervosismo giustificabili, specie se si è costretti a rincorrere, anche perché - è bene non dimenticarlo - con le stesse gomme le Red Bull volano. Anche se Alonso è fiducioso: «Visto come eravamo messi, è andata benissimo, pur se le Red Bull restano su un altro pianeta. Ma il podio è alla nostra portata». Rinfrancato Webber, che ha dovuto sempre subire il dominio di Vettel all'interno del team campione del mondo. «È stata semplicemente la mia giornata», il breve commento dell'australiano. Sportivo il giovane Sebastian: «Mark ha fatto un buon lavoro. Non è vero che è stato più veloce perché ha usato il Kers». E il sistema di recupero di energia in frenata rimane un mistero, circa il suo utilizzo, in casa Red Bull. **LODOVICO BASALÙ**